

Delia Vaccarello

ROMA Il tradimento saffico è più lesivo di un tradimento eterosessuale? Se un marito è un «noto sciupafemmine» e la moglie intrattiene una relazione con una donna, la responsabilità del fallimento del matrimonio è tutta di lei? Parrebbe questo il senso della sentenza della corte di Cassazione che ha respinto l'appello di una donna lesbica di Palermo contro il marito «infedele», condannandola al risarcimento delle spese legali. Ma non lo è. I giudici infatti basano le sentenze sulle prove.

Infedeltà. L'infedeltà della donna era provata, quella del marito sembra di no. «Provata» non vuol dire «inesistente», ma solo non dimostrata. Colpisce il coraggio della ex moglie di ricorrere ai più alti gradi del giudizio. È questo, stando alle cronache, il primo caso che vede coinvolta la Suprema Corte di separazione dovuta alla scoperta di una relazione lesbica. «La simpatia per la donna e la solidarietà verso di lei sono piene», dichiara Francesco Bilotta, estensore della proposta sul patto civile di solidarietà (Pacs) e docente di diritto privato all'Università di Udine - non tanto per aver tradito un marito che proprio fedele non era, ma per il fatto che non ha avuto il timore di rivolgersi alla giustizia arrivando fino ai vertici della magistratura. Un coraggio notevole, che se avessero tante altre persone farebbero guadagnare molte conquiste alla lotta ai diritti delle lesbiche e dei gay».

Tutele. L'interrogativo è: la donna sarà stata tutelata a sufficienza dai suoi legali? A chiedere la separazione era sta-

ta proprio lei. Si era rivolta ai giudici del capoluogo siciliano accusando il consorte di numerosi tradimenti, oltre che di aver costituito un nucleo familiare con un'altra donna, lasciando il tetto coniugale. A questa richiesta si era ribellato l'ex marito che agli stessi magistrati aveva chiesto la separazione con addebito alla moglie per avere «ella intrattenuto una relazione omosessuale con una

ex compagna di scuola di una delle figlie». Quale dei due tradimenti, che possono essere considerati causa di rottura del legame matrimoniale, viene dimostrato? Si va in aula. Le figlie testimoniano di conoscere la relazione omosessuale della madre, così pure un parente. E di lui cosa si prova? Apparentemente nulla. È possibile che i giudici si siano trovati dinanzi a un impianto accusato-

rio senza prove sufficienti? Sembra incredibile, però probabile. Alla fine dell'istruttoria la responsabilità del fallimento di un matrimonio durato 21 anni viene addossata interamente alla donna. Le figlie sono affidate al marito che ottiene anche il diritto a vivere nell'appartamento coniugale. La donna ricorre. La Cassazione le dà torto. Sentenza è ingiusta e discriminatoria? Risponde

La signora di Palermo aveva presentato appello contro il coniuge. Ma secondo i giudici il tradimento di lei è provato, quello del marito no «Il suo comportamento lesivo anche per le figlie»

Francesco Bilotta, estensore del «patto civile di solidarietà» (Pacs): «Ricorrere ai più alti gradi della magistratura è uno straordinario atto di coraggio»

MORALE d'Italia

Tradisci il marito con una donna? Colpa doppia

Anche il coniuge era infedele: ma per la Cassazione il matrimonio è fallito a causa della moglie



La corte di Cassazione

a Bologna

Al via il congresso Arcigay Tra gli ospiti Fassino e Violante

BOLOGNA Dicono che Piero Fassino il tabù l'ha già rotto, inserendo la parola «omosessuale» nella sua relazione. Oggi, da Bologna, i 143 delegati al congresso nazionale Arcigay si rivolgeranno a Romano Prodi. «I Pacs», dice Franco Grillini, parlamentare Ds, devono essere scritti nel programma di centrosinistra». Elencano le aperture trasversali raccolte anche tra i cattolici, nella Margherita: Rosy Bindi, Gentiloni, Rutelli... «La legge sui Pacs è una legge universalistica, riguarda tutte le coppie di fatto, anche quelle eterosessuali non solo gay o lesbiche». Legge per dare tutele giuridiche alle coppie di fatto, non vincolante, non obbligatoria; perciò non è che «che se si sottoscrivono i Pacs poi non si può scegliere di sposarsi». A Bologna nelle assise nazionali, a tre anni da quelle di Rimini (2002) faranno pesare la loro forza. Gli iscritti all'Arcigay sono oltre 100 mila, ma lesbiche e omosessuali in Italia sono - dicono - circa tre milioni. Avranno tra gli ospiti lo stesso Fassino, Pecoraro Scanio, Diliberto, Violante, Bobo Craxi, Daniele Capezzone e Marco Cappato. In apertura, il saluto di Cofferati. Avrebbero voluto avere anche Prodi, lo hanno invitato, aveva un già un altro impegno. Noi, dice Sergio Lo Giudice, presidente nazionale, ci rivolgiamo sia a Prodi sia a Berlusconi. Ma è solo una questione di forma, quasi di buon galateo. Perché è «alle forze della sinistra che ci sono state compagne di strada», che guardano. «Nel disinteresse della destra verso questi temi c'è la contraddizione tra essere gay ed essere di destra», dice Grillini, ricordando che nel programma dei Ds i Pacs ci sono già. «Oggi la questione omosessuale in Italia è tra i primi dieci temi più importanti, se ne parla tanto perché a mio avviso rappresenta la cartina di tornasole della libertà di un Paese». Così a Bologna penseranno alla Spagna di Zapatero (a un altro «tabù infranto, la scelta di Vendola in Puglia»), critici con quell'Islam «fondamentalista» che sopprime le libertà civili. «Oggi lo spazio politico per un movimento come il nostro è enorme - prosegue Grillini -. Interpretiamo quel desiderio di libertà che è fondamentale in ogni democrazia». Ma a formare un partito non ci pensano proprio. A Cecchi Paone che ha lanciato la proposta - anche lui oggi tra gli ospiti - dicono: ben venga la visibilità che ci dà la tua proposta, «ma a noi conviene essere presenti - dice Grillini -, trasversalmente nel centrosinistra con parlamentari che esprimono queste posizioni».

Francesco Bilotta: «I giudici, in definitiva, decidono sulla base dei fatti che le parti rappresentano. E se la donna, ammesso che abbia proposto la relativa domanda, non ha dato prova della lesione del suo onore e della sua reputazione, che il comportamento del marito le infliggeva, ora non può lamentare il mancato addebito allo stesso».

Fuori le prove. Immaginiamo dunque che lei non sia stata in grado di produrre le prove del pur conclamato tradimento del marito. Quali prove? Testimonianze, fotografie, qualche dimenticanza di lui. Ancora, occorre riflettere: in certi contesti, nel Sud ad esempio, come nelle province del Nord, può sembrare ovvio, purtroppo, il tradimento maschile e nessuno per collusione psicologica si azzarda a testimoniare le relazioni extraconiugali di un marito.

Da denunciare può apparire, invece, il rapporto lesbico di una donna della quale le figlie finiscono col sapere tutto. Perché? Perché della madre che resta il fulcro emotivo della famiglia alla fine si viene a conoscere ogni cosa. E anche perché la partner della madre è una ex compagna di scuola di una delle figlie, quindi è nota. Più nascosta e meno dimostrabile appare la situazione del marito. È probabile, quindi, che le ragazze siano rimaste all'oscuro dei tradimenti del padre. La Cassazione, trattando la vicenda come una separazione per infedeltà, ha confermato la responsabilità della signora condividendo la conclusione dei giudici di appello secondo i quali «il suo comportamento appare non solo contravenire agli obblighi derivanti dal matrimonio ma anche ledere i sentimenti delle figlie». Al comportamento analogo del marito, non è stato dimostrato, non si può addebitare nulla.

«Le donne lesbiche sono ancora troppo poco garantite. Il contesto sociale continua a vederle come prime responsabili della crisi della famiglia - dichiara Anna Paola Concia, del direttivo di Gayleft, consulta omosex dei Ds - Così, come nei casi di mobbing sul lavoro, la loro omosessualità scatena i pregiudizi e quindi, quando vengono discriminati, è difficile trovare chi testimonia a loro favore». Una sentenza, dunque, che non deve scoraggiare le donne lesbiche pronte a far valere i propri diritti dinanzi alla Giustizia, ma potrebbe motivare sempre più a intraprendere le loro battaglie sostenendosi con difese inattaccabili.

«Fecondazione, il governo non ha più alibi per rinviare la data»

Il fronte del Sì: oggi il Consiglio dei ministri deve decidere quando si vota per il referendum. Lanciato un nuovo appello di 28 parlamentari

Nedo Canetti

ROMA Questa mattina si riunisce il Consiglio dei ministri. È l'ennesima occasione, per il governo per fissare la data del referendum sulla procreazione assistita. Finora l'esecutivo ha nicchiato, continuando a rinviare la decisione e, quando è stato chiamato a rispondere in Parlamento da precise interrogazioni, ha svolcolato, per bocca del ministro degli Interni, Beppe Pisanu, con la giustificazione che nel mese di maggio, quello ripetutamente indicato come data possibile, dal Comitato promotore e dai ds, ha tirato in ballo la data di svolgimento delle elezioni amministrative in Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, che renderebbe impossibile la celebrazione del referendum, essendo proibita dalla legge, la concomitanza dei due suffragi.

Da qui, il rimpallo della decisione da Berlusconi a Pisanu e da Pisanu al Consiglio dei ministri, una sorta di gatto che si

morde la coda, con sempre più accreditata l'idea che il governo punti sul 12 giugno, ultima data possibile, a termini di legge. Ieri è però intervenuto un fatto nuovo che scompagina il giochetto governativo. Il Consiglio regionale della Sardegna ha deciso di tenere le elezioni amministrative l'8 e il 9 maggio. Fatti tutti i conti e le possibili sovrapposizioni tra voti e ballottaggi, la domenica 29 maggio, si rende sicuramente disponibile. Ancora ieri, alla vigilia del Consiglio dei ministri, sulla richiesta di una rapida decisione della data e sulla necessità, per tanti motivi, che non sia a giugno, hanno insistito il Comitato promotore, i radicali, i ds, Fausto Bertinotti, nella relazione al Congresso del Prc. Il segretario dei radicali, Daniele Capezzone, ha ringraziato il Presidente della Sardegna, Renato Soru, per la decisione assunta sulla data delle amministrative nell'isola, aggiungendo che «a questo punto la palla è più che mai nelle mani di Berlusconi». Ora non ci sono più alibi. Se il governo

Le deputate ds regalano ai colleghi un vademecum per i referendum

ROMA «L'idea di scrivere un opuscolo sui referendum per abrogare l'attuale legge sulla fecondazione assistita è nata con il solo scopo di fare informazione, non propaganda politica». Elena Montecchi, vicepresidente del gruppo Ds alla Camera, ci tiene a precisare che l'iniziativa non ha niente a che vedere con la campagna elettorale. L'opuscolo, intitolato «Aprirsi alla vita» sarà recapitato entro l'8 marzo a tutti i deputati, donne e uomini, del centrosinistra. «È importante che alla vigilia dei comizi elettorali - spiega la Montecchi - i nostri colleghi siano informati in modo corretto sulle eventuali modifiche da applicare alla legge 40». Una piccola guida, scritta in modo chiaro, sintetico, che utilizza colori diversi per spiegare i quattro quesiti che la Corte Costituzionale ha ammesso per la consultazione referendaria ed in più, per chi volesse approfondire ancora di più l'argomento, nella parte finale è presente una bibliografia con una serie di testi consigliati per approfondire il tema della fecondazione. «Questo opuscolo - spiega ancora Elena Montecchi - è il risultato di un tavolo di lavoro che ha visto impegnate le donne del partito con la supervisione dei membri dell'ufficio giuridico». Per chi non volesse solo conoscere i quattro quesiti referendari, scorrendo le pagine dell'opuscolo, c'è la possibilità di vedere in modo concreto come cambierebbe l'attuale legge se nella votazione vincessero i «sì». Una seconda sezione racconta, attraverso un excursus storico tutte le modifiche applicate alle leggi del nostro Paese attraverso lo strumento referendario.

non fissa oggi la data, e continua a puntare su una «balneare», significa che ha scelto di sostenere indirettamente, la campagna astensionista. Si infittiscono, intanto, le iniziative a favore del voto, contro l'astensione. Un appello è stato ieri lanciato da 28 tra parlamentari dell'Unione e anche della Cdl, da sindacalisti, medici e rappresentanti delle associazioni, tutti appartenenti al Comitato promotore (Pollastrini, Piccinini, Bernardini, Valpiana, Moroni, Caporale, De Petris, Costantini, Dato, Maura Cossutta, Franco, Emprin, Gilardi, Negri, Modica, Zanotti, Montecchi, Betty Leone, Bettoni, Capezzone, Morandi, Inglese, Cuperlo, Cappato, Salvi, Vacca, Del Pennino, Turci). Si rivolge a tutte le donne italiane, alle associazioni femminili, alle organizzazioni politiche e sociali «da sempre impegnate sui temi della libertà e dell'autonomia femminile, affinché l'8 marzo sia l'occasione per lo sviluppo e la crescita della battaglia referendaria». «Le forze - conclude l'appello - che difendono

la legge sono impegnate in una campagna senza risparmio di mezzi per far fallire il referendum con l'astensione. Eppure possiamo vincere: la mobilitazione - prima di tutto delle donne - che ci ha permesso di raccogliere più di 750 mila firme, conferma il grande potenziale di impegno e di successo della nostra causa». Invitano, infine, tutti i comitati locali a promuovere per l'8 marzo una campagna di informazione, dibattiti e mobilitazione. Un'iniziativa per la festa della donna è stata assunta anche dal gruppo ds della Camera. Sarà distribuito a colleghi parlamentari e giornalisti, un vademecum tascabile - annuncia Elena Montecchi, vice presidente del gruppo - di 48 pagine dal titolo «Aprirsi alla vita». «Uno strumento di informazione - spiega Montecchi - nel quale verranno illustrati i quattro quesiti referendari». Dalla campagna astensionista si è ieri dissociata la rivista religiosa Jesus con un editoriale del direttore, don Vincenzo Marras.

Il portavoce Navarro Valls: le condizioni di salute del Pontefice migliorano sempre di più: «Ha ristabilito il calendario di lavoro che aveva in Vaticano». Lunedì il prossimo bollettino

Wojtyla sta meglio, lavora e dal Gemelli guida la Chiesa

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Migliorano costantemente le condizioni di Giovanni Paolo II da una settimana ricoverato al decimo piano del Policlinico Gemelli e operato di tracheotomia. Il Papa resta saldamente al timone della Chiesa. Questo è il segnale lanciato ieri dalla Santa Sede.

Lo ha chiarito in modo esplicito il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls, durante l'incontro di mezzogiorno, ieri, con i giornalisti. «Le condizioni del Papa sono in progressivo, continuo miglioramento. Lavora e a volte si fa accompagnare nella cappellina accanto alla stanza dove trascorre molto tempo»

ha affermato rassicurante. «Come già detto, il Papa si alimenta regolarmente e trascorre alcune ore della giornata in poltrona. La ferita chirurgica è in via di guarigione» ha scandito Navarro. «Proseguono quotidianamente le sedute di riabilitazione del respiro e della fonazione, con la fattiva collaborazione - ha sottolineato - del Santo Padre». Ma se è positivo il decorso post operatorio, non si può però ancora indicare una data per il suo rientro in Vaticano. «Questo lo dirò quando i medici lo diranno, ancora non c'è una data precisa e non vorrei avanzare una probabile data, perché potrebbe cambiare sia in positivo sia in negativo» afferma Navarro. Non esclude che Giovanni Paolo II possa lasciare il Gemelli

prima di Pasqua. «È possibile, ma non mi vorrei azzardare» risponde. Quello che, invece, assicura è che il Papa, già da tre giorni, ha ripreso a lavorare dalla sua stanza del Gemelli. «Negli ultimi giorni sta ricevendo alcuni dei Suoi collaboratori, con i quali segue quotidianamente l'attività della Santa Sede e la vita della Chiesa» informa Navarro. «Ha ristabilito il calendario di lavoro che aveva in Vaticano, che prevede, tra l'altro, il lunedì del segretario di Stato, Angelo Sodano, il venerdì il prefetto della Dottrina della Fede, Joseph Ratzinger, sabato quello dei Vescovi Giovan Battista Re. Poi un altro giorno è dedicato al sostituto mons. Leonardo Sandri, un altro ancora al card. Sepe della congregazione per

l'evangelizzazione dei popoli» spiega. Ieri la sala stampa vaticana ha diffuso un suo messaggio al cardinale Francis Arinze, prefetto della Congregazione per il Culto divino ed i sacramenti, di saluto ai prelati della sua congregazione riuniti in seduta plenaria. Giovanni Paolo II ha anche nominato nuovi vescovi in Messico e negli Usa. È un graduale ritorno alla normalità. Ma il Papa non deve affaticarsi. È ancora convalescente. Quello che preoccupa è la sua tendenza a non risparmiarsi. «Ha tanta voglia di tornare in Vaticano. Allo stesso tempo, però, accetta il consiglio dei medici» assicura Navarro. Non si vogliono rischiare altre pericolose ricadute. Solo sabato si conosceranno le modalità dell'Angelus di domeni-

ca. È molto probabile che si segua lo schema di domenica scorsa, con il sostituto alla Segreteria di Stato, mons. Leonardo Sandri che legge dal sagrato della basilica di san Pietro il messaggio del Papa. Per ora non sono previsti «collegamenti» con il decimo piano del Gemelli. Né sono previsti per domani, durante

l'incontro degli universitari romani. Per altre notizie sulle sue condizioni di salute, salvo imprevisti, bisognerà aspettare sino a lunedì mattina. Quello che Navarro assicura è che i riti già fissati per la settimana santa non cambieranno. Sarà Wojtyla a decidere a quali e come partecipare.

Culla È nata Gloria

Auguri e felicitazioni al collega Marco Ventimiglia alla mamma Manuela e ai fratellini Luca e Matteo. Dalla redazione milanese e da l'Unità.

Margherita Hack «donna dell'anno»

ROMA Margherita Hack donna dell'anno 2005. È caduta sulla popolare astrofisica, da sempre impegnata nella battaglia per i diritti civili, la scelta dell'Inca, il Patronato della Cgil, come «donna dell'anno» da premiare in occasione dell'8 marzo. Il riconoscimento sarà consegnato alla Hack nel pomeriggio del 7 marzo dal presidente dell'Inca, Aldo Amoretti. Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, pronuncerà l'intervento conclusivo. Al termine, rappresentazione della commedia di William Shakespeare «Falstaff e le allegre comari di Windsor», con la compagnia di Carlo Croccolo.